

ANALISI DELLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO

1. DATI CONTESTUALI

Di che genere sei?

Femminile 600 - 55.25%

Maschile 448 - 41.25%

Altro 38 - 3.50%

Quanti anni hai?

18 anni 416 - 38.31%

17 anni 242 - 22.28%

19 anni 127 - 11.69%

16 anni 124 - 11.42%

15 anni 109 - 10.04%

Di più 63 - 5.80%

14 anni 5 - 0.46%

Dove sei nato?

Italia 989 - 91.07%

Altro Stato extraUe 73 - 6.72%

Altro Stato dell'Ue 24 - 2.21%

Che scuola frequenti?

Istituto tecnico 605 - 55.71%

Liceo 264 - 24.31%

Istituto professionale 217 - 19.98%

Quali lingue, oltre all'italiano, parli correntemente o stai studiando?

Inglese 1043 - 96.04%

Spagnolo 457 - 42.08%

Francese 354 - 32.60%

Tedesco 223 - 20.53%

Altro 146 - 13.44%

Arabo 58 - 5.34%

Cinese 48 - 4.42%

Portoghese 35 - 3.22%

Russo 35 - 3.22%

ANALISI DATI CONTESTUALI

Abbiamo incontrato 1200 ragazzi delle scuole superiori di secondo grado in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto. Hanno risposto in 1086, pressoché equamente distribuiti tra maschi e femmine, nati per il 90% in Italia e per il resto in Stati UE e extra UE. Circa la metà degli studenti frequenta istituti tecnici, un quarto licei e un quinto istituti professionali. Oltre all'inglese alcuni conoscono o studiano altre lingue europee ed extraeuropee.

2. DATI TEMATICI

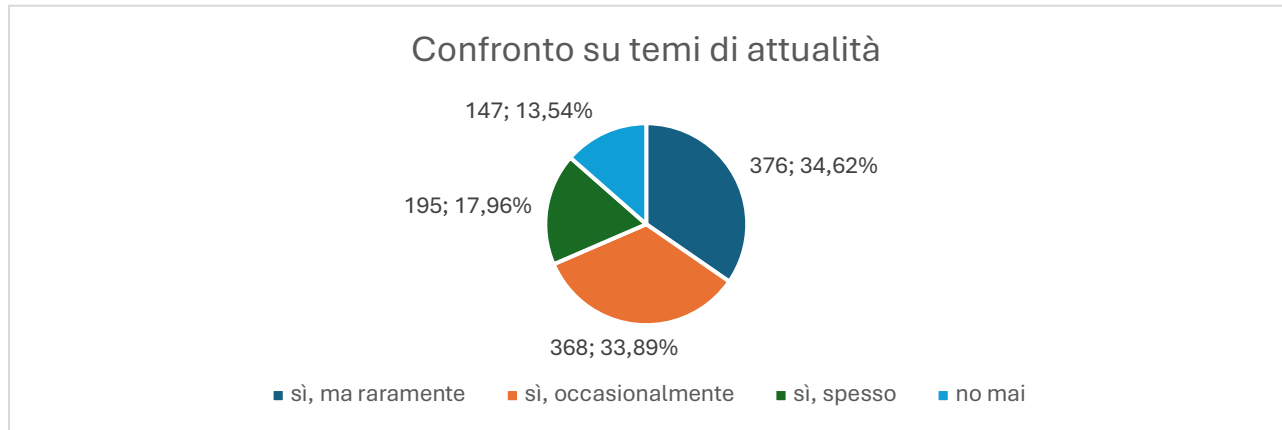
2.1. Ti confronti con gli amici o con i tuoi familiari su temi di attualità politica e sociale?

sì, ma raramente 376 - 34.62%

sì, occasionalmente 368 - 33.89%

sì, spesso 195 - 17.96%

no mai 147 - 13.54%



Il campione è equamente diviso tra chi si confronta con amici o familiari e tra chi lo fa raramente o mai

2.2.

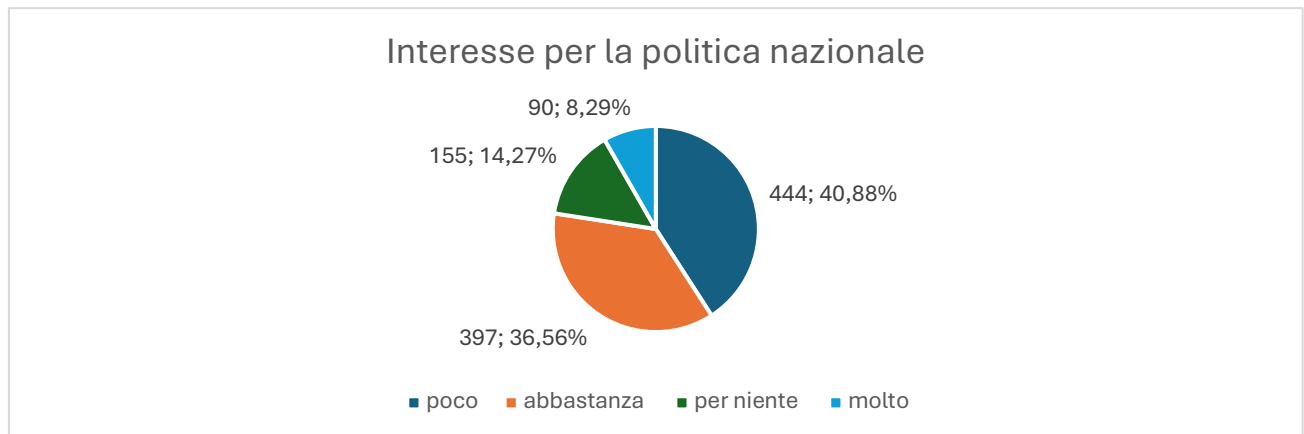
Sei interessato alla politica nazionale?

poco 444 - 40.88%

abbastanza 397 - 36.56%

per niente 155 - 14.27%

molto 90 - 8.29%



Sei interessato alla politica locale e regionale?

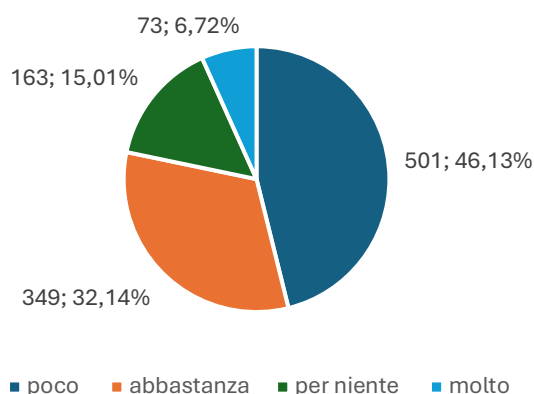
poco 501 - 46.13%

abbastanza 349 - 32.14%

per niente 163 - 15.01%

molto 73 - 6.72%

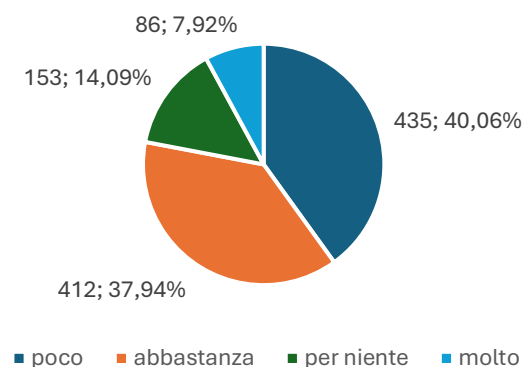
Interesse per la politica locale e regionale



Sei interessato alla politica dell'UE?

poco 435 - 40.06%
 abbastanza 412 - 37.94%
 per niente 153 - 14.09%
 molto 86 - 7.92%

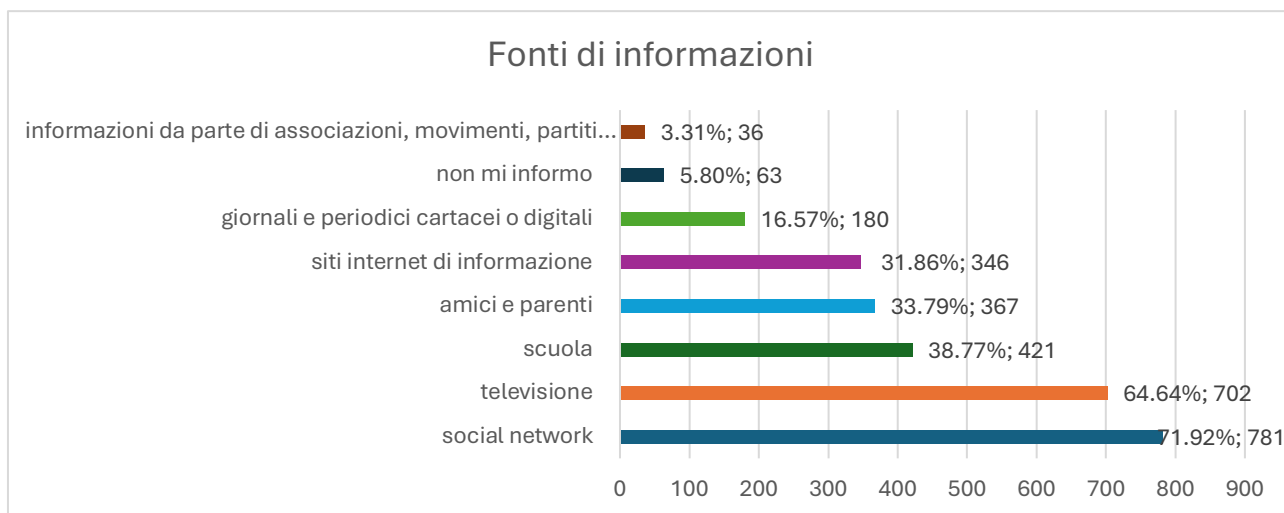
Interesse per la politica dell'UE



Più di un ragazzo su due è poco o per niente interessato alla politica a qualunque livello. Il dato sorprende poiché la maggioranza dei ragazzi consultati è maggiorenne e quindi in età da partecipazione alle consultazioni elettorali.

2.3. Solitamente come ti informi? Spunta da 1 a massimo 3 risposte.

social network 781 - 71.92%
 televisione 702 - 64.64%
 scuola 421 - 38.77%
 amici e parenti 367 - 33.79%
 siti internet di informazione 346 - 31.86%
 giornali e periodici cartacei o digitali 180 - 16.57%
 non mi informo 63 - 5.80%
 informazioni da parte di associazioni, movimenti, partiti politici 36 - 3.31%



L'informazione passa attraverso due canali principali: i social network e la televisione, due canali di diversa natura: uno "figlio dei tempi", dove l'origine delle notizie può essere incerta o addirittura volutamente ingannevole, e uno invece istituzionale che, tradizionalmente, può essere di parte. Seguono la scuola, la famiglia e il web. Una piccola parte ancora consulta quotidiani e periodici mentre pressoché nessuno si rivolge alle organizzazioni civiche e politiche per informarsi.

2.4. A quali social network sei iscritto?

Instagram 1008 - 92.82%

WhatsApp 975 - 89.78%

TikTok 927 - 85.36%

YouTube 881 - 81.12%

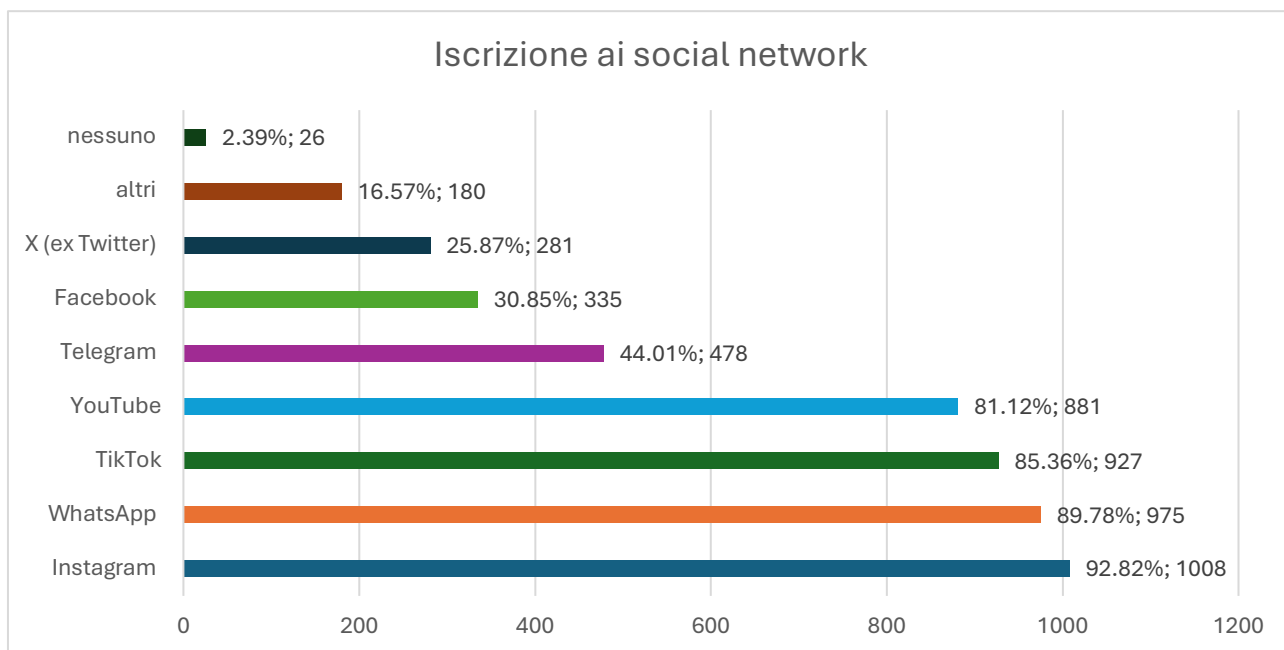
Telegram 478 - 44.01%

Facebook 335 - 30.85%

X (ex Twitter) 281 - 25.87%

altri 180 - 16.57%

nessuno 26 - 2.39%



Instagram, WhatsApp, TikTok e YouTube sono i social dei ragazzi, mentre Facebook e X (ex Twitter) sono da loro snobbati perché appartengono alla generazione dei boomer!

2.5. Quali tre tra queste azioni ritieni siano per te fondamentali?

denunciare un'ingiustizia, una discriminazione, un reato 728 - 67.03%

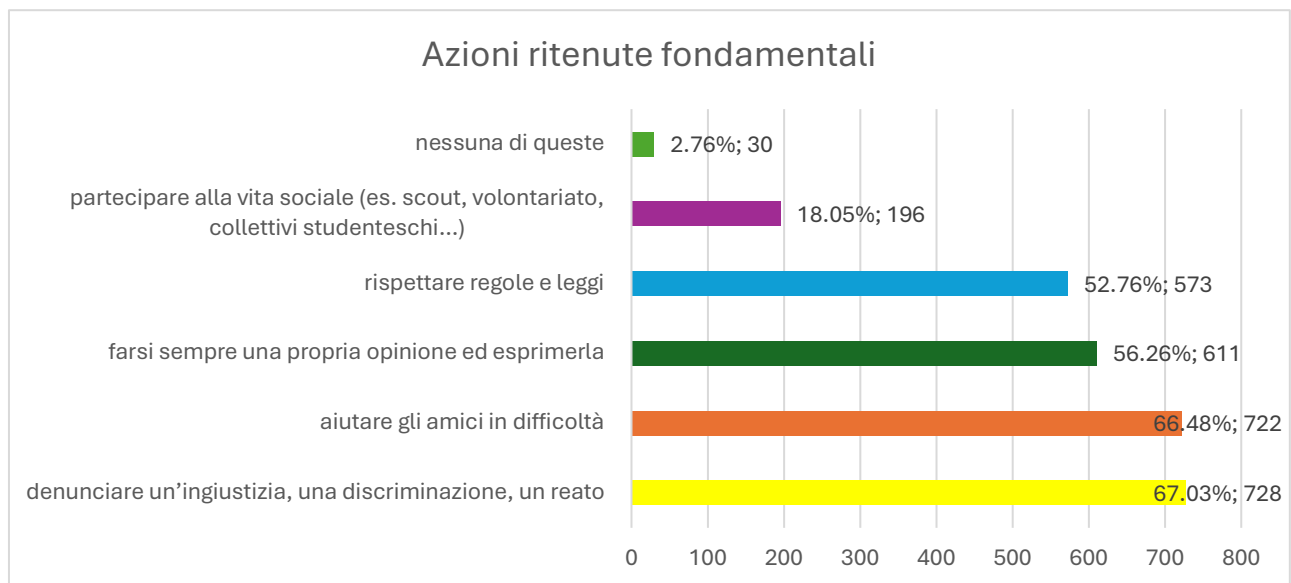
aiutare gli amici in difficoltà 722 - 66.48%

farsi sempre una propria opinione ed esprimerla 611 - 56.26%

rispettare regole e leggi 573 - 52.76%

partecipare alla vita sociale (es. scout, volontariato, collettivi studenteschi...) 196 - 18.05%

nessuna di queste 30 - 2.76%



La coscienza civica, nella vita sociale e di relazione, vince su tutto: gli atti di denuncia e aiuto rappresentano il loro tratto distintivo, un po' meno lo è il rispetto di regole e leggi. Anche farsi sempre una propria opinione ed esprimerla è per loro fondamentale. Ancora una volta però si evince che la partecipazione ad attività sociopolitiche organizzate non è nelle loro corde.

2.6. Hai mai fatto qualcuna di queste azioni? Puoi spuntarne più di una.

nessuna di queste 608 - 55.99%

preso parte a proteste di strada o manifestazioni 187 - 17.22%

ideato o firmato una petizione 181 - 16.67%

postato sui social network opinioni su temi di attualità politica o sociale 173 - 15.93%

partecipato a cogestioni o occupazioni scolastiche 151 - 13.90%

boicottato prodotti per ragioni etiche o ambientali 93 - 8.56%

utilizzato # (Hashtag) o modificato i profili social a sostegno di campagne di sensibilizzazione 76 - 7.00%



Più della metà dei ragazzi non ha mai svolto alcuna delle azioni 'tipiche' di partecipazione alla vita sociale. Partecipare a manifestazioni, proteste di strada, cogestioni e occupazioni scolastiche sembrerebbe non appassionarli. Allo stesso modo non sono propensi ad attività di coinvolgimento sociale sul web. Ancora meno sono i ragazzi che mettono in atto compagne di boicottaggio di prodotti per ragioni etiche o ambientali.

2.7. Per quali ragioni non hai mai intrapreso alcune (o tutte) di queste azioni?

non sono interessato 411 - 37.85%

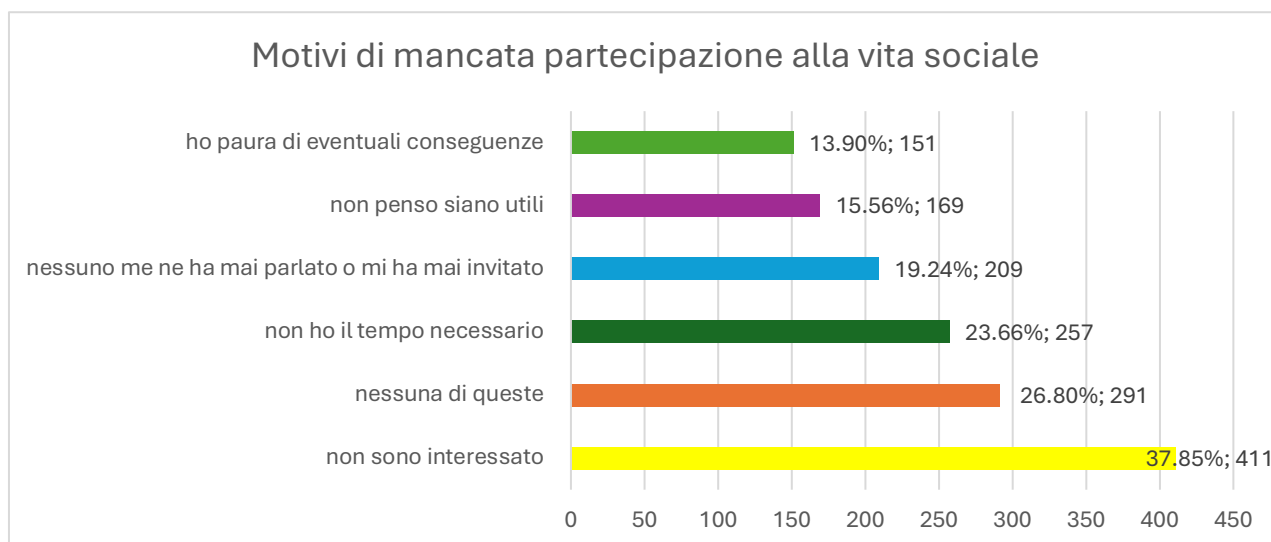
nessuna di queste 291 - 26.80%

non ho il tempo necessario 257 - 23.66%

nessuno me ne ha mai parlato o mi ha mai invitato 209 - 19.24%

non penso siano utili 169 - 15.56%

ho paura di eventuali conseguenze 151 - 13.90%



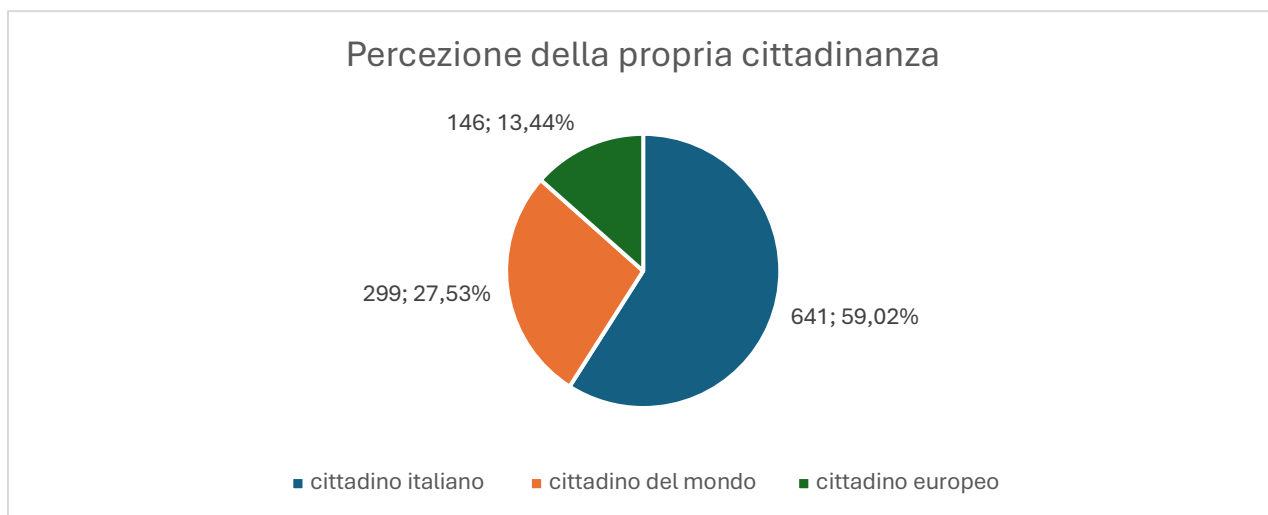
In modo molto trasparente gli studenti affermano di non nutrire grandi interessi per azioni di partecipazione sociale che va oltre al gruppo ristretto degli amici.

2.8. Ti descriveresti come:

cittadino italiano 641 - 59.02%

cittadino del mondo 299 - 27.53%

cittadino europeo 146 - 13.44%



Il dato rilevante è che solo una minima parte si sente cittadino europeo.

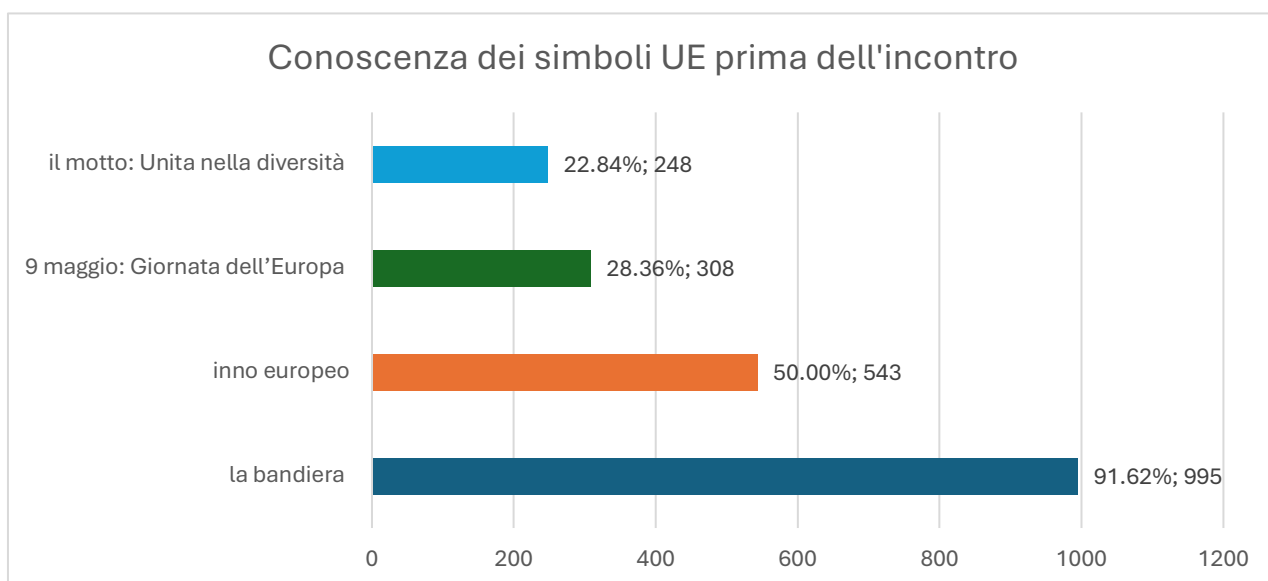
2.9. Quale dei 4 simboli dell'Unione Europea conoscevi prima del nostro incontro?

la bandiera 995 - 91.62%

inno europeo 543 - 50.00%

9 maggio: Giornata dell'Europa 308 - 28.36%

il motto: Unita nella diversità 248 - 22.84%



Nonostante non sentano di appartenere all'UE, risulta rilevante che quasi tutti conoscano almeno la bandiera l'inno europeo. Stupisce il fatto che pochi ragazzi conoscano gli altri simboli nonostante lo studio dell'istituzione sia obbligatorio in tutti i corsi di educazione civica.

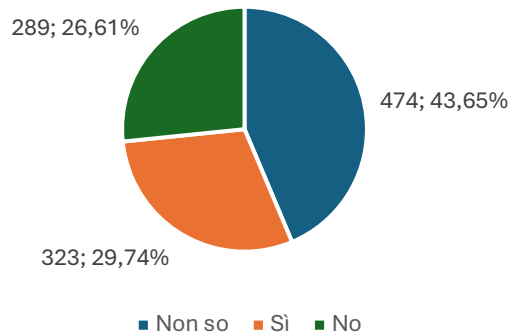
2.10. I 4 simboli sono secondo te sufficienti a evocare la tua appartenenza all'UE?

Non so 474 - 43.65%

Sì 323 - 29.74%

No 289 - 26.61%

Simboli UE e appartenenza percepita

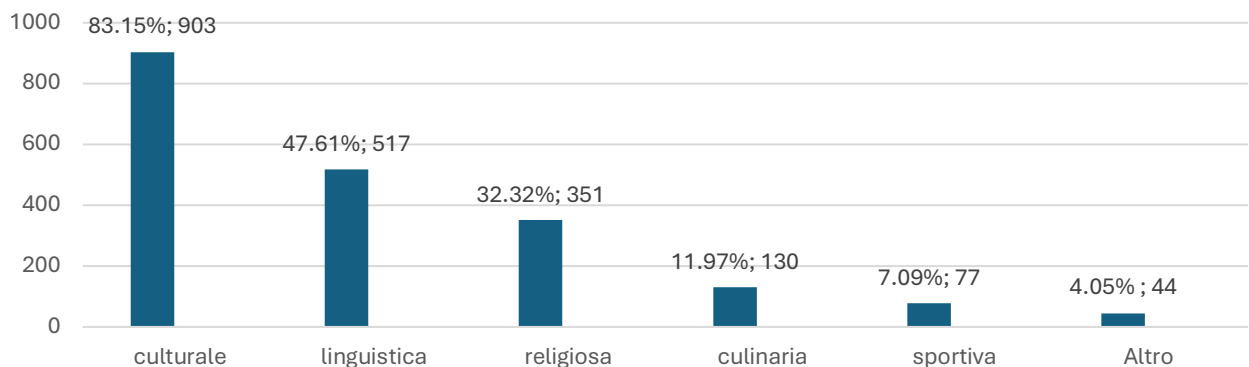


In generale si evince che i ragazzi non sono interessati al tema, evidentemente perché sentono l'UE come un'entità lontana, il cui riconoscimento passa unicamente attraverso la bandiera esposta sugli edifici scolastici e probabilmente in occasioni di eventi sportivi europei.

2.11. Il motto europeo "Unita nella diversità" (*In varietate concordia*) a quale "diversità" ti fa pensare per prima?

culturale 903 - 83.15%
 linguistica 517 - 47.61%
 religiosa 351 - 32.32%
 culinaria 130 - 11.97%
 sportiva 77 - 7.09%
 Altro 44 - 4.05%

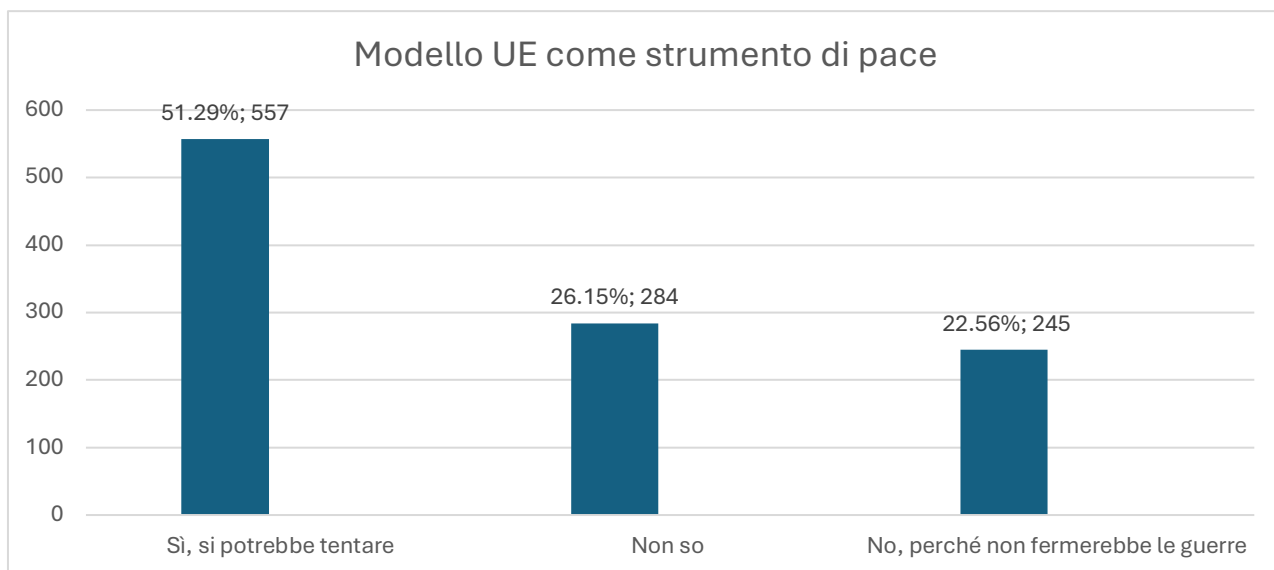
Prime associazioni alla 'diversità' del motto UE



Gli studenti hanno interpretato nel modo 'corretto': siamo un insieme di culture e storie diverse, che si manifestano anche in ambito culinario e naturalmente sportivo.

2.12. Il 9 maggio del 1950 ha segnato la nascita di una prima forma di unione tra stati europei con l'obiettivo di contribuire al "progresso delle opere di pace". Nel 2012 l'UE ha ricevuto il Premio Nobel per la pace, un riconoscimento alla sua opera di promozione della democrazia e dei diritti umani. Proporresti alle regioni del mondo in guerra il modello dell'UE per risolvere i conflitti?

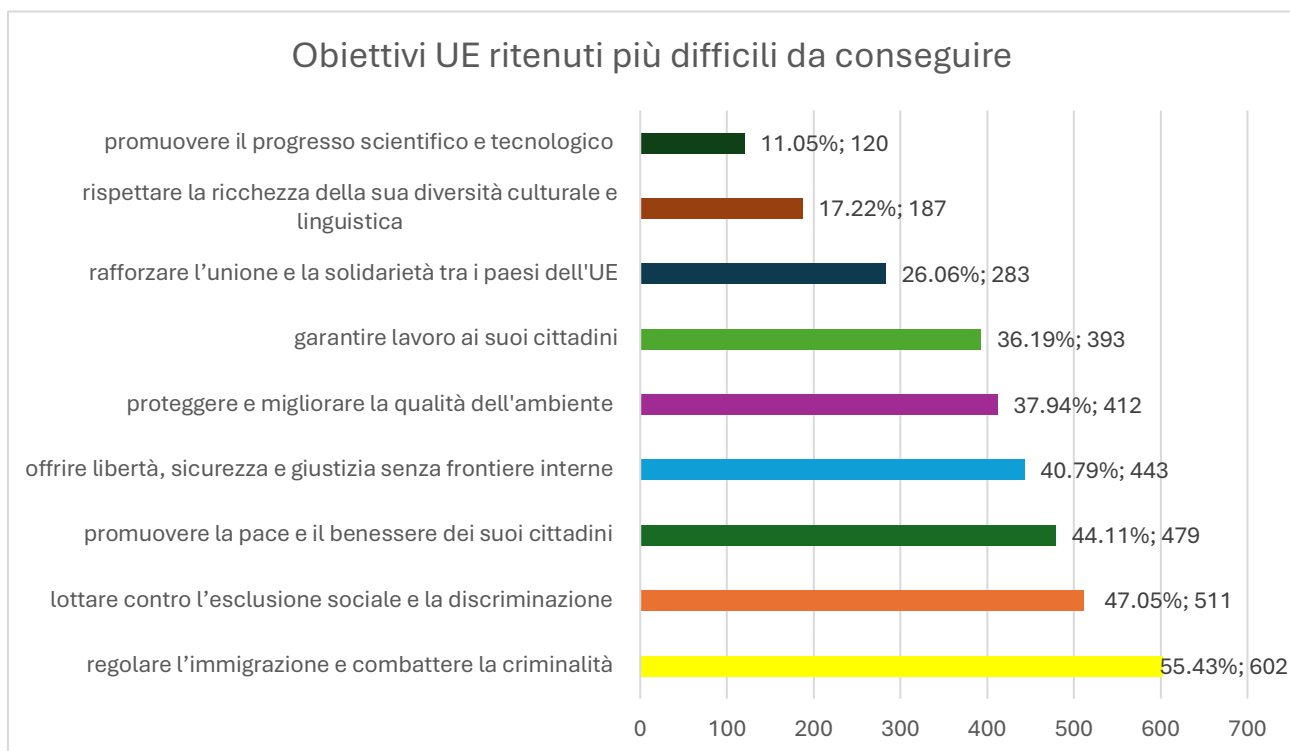
Sì, si potrebbe tentare 557 - 51.29%
 Non so 284 - 26.15%
 No, perché non fermerebbe le guerre 245 - 22.56%



Un ragazzo su due proporrebbe alle regioni del mondo in guerra il modello dell'UE per risolvere i conflitti, quindi si può dire che c'è una visione positiva circa il possibile contributo dell'UE come costruttore di pace.

2.13. Qui sotto sono elencati alcuni degli obiettivi dell'UE entro i suoi confini. Quali sono, a tuo avviso, i tre più difficili da raggiungere?

regolare l'immigrazione e combattere la criminalità 602 - 55.43%
 lottare contro l'esclusione sociale e la discriminazione 511 - 47.05%
 promuovere la pace e il benessere dei suoi cittadini 479 - 44.11%
 offrire libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne 443 - 40.79%
 proteggere e migliorare la qualità dell'ambiente 412 - 37.94%
 garantire lavoro ai suoi cittadini 393 - 36.19%
 rafforzare l'unione e la solidarietà tra i paesi dell'UE 283 - 26.06%
 rispettare la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica 187 - 17.22%
 promuovere il progresso scientifico e tecnologico 120 - 11.05%



Immigrazione e criminalità sono senza dubbio gli obiettivi più ostici. Subito dopo la lotta contro le discriminazioni, la promozione della pace e delle libertà. Paradossalmente i ragazzi ritengono più semplice proteggere l'ambiente, garantire lavoro, rafforzare l'unione dell'UE e promuovere il progresso scientifico e tecnologico.

2.14. A livello mondiale auspicheresti che l'Europa giocasse un ruolo di leadership...

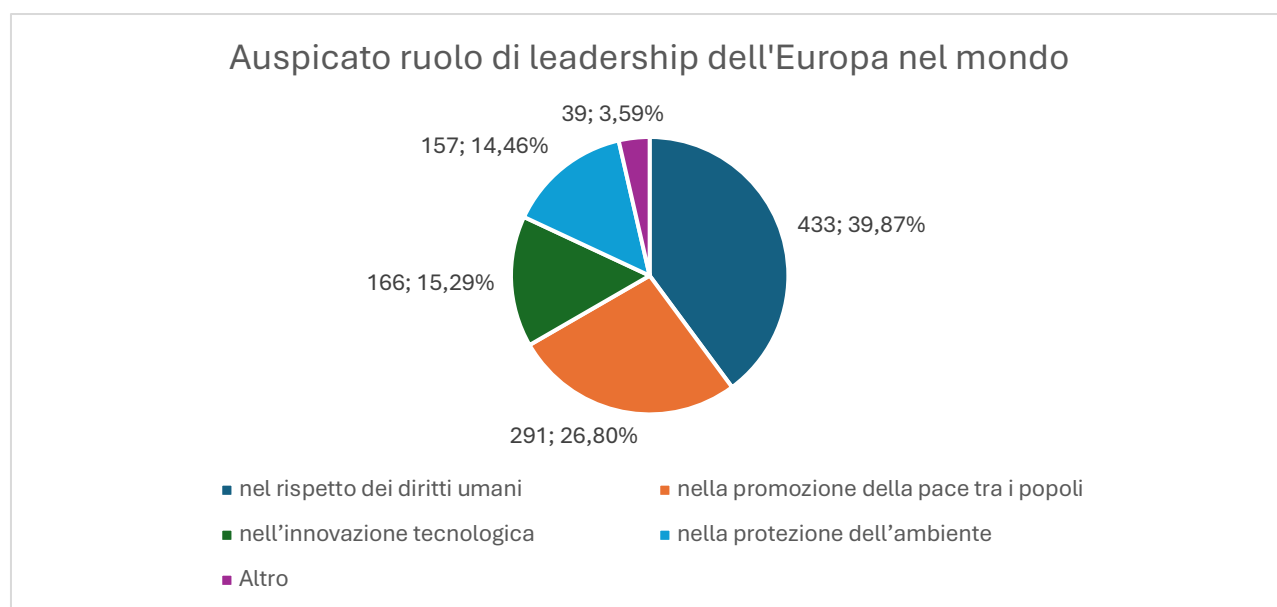
nel rispetto dei diritti umani 433 - 39.87%

nella promozione della pace tra i popoli 291 - 26.80%

nell'innovazione tecnologica 166 - 15.29%

nella protezione dell'ambiente 157 - 14.46%

Altro 39 - 3.59%



I temi sui quali, secondo la maggioranza dei ragazzi, l'UE si deve spendere per avere addirittura un ruolo mondiale coincidono con alcuni degli obiettivi che erano stati indicati come i più difficili da raggiungere: diritti umani e pace. Si evidenzia ancora di più che questi sono per loro temi prioritari.

In pochi auspicherebbero un ruolo di leadership nella protezione dell'ambiente, dato significativo che stride con l'idea dei giovani paladini dell'ambiente.

2.15. La Carta dei diritti fondamentali dell'UE tutela le libertà individuali. Premesso che sono tutte irrinunciabili, spunta i due tipi di libertà a cui tieni maggiormente

di pensiero 760 - 69.98%

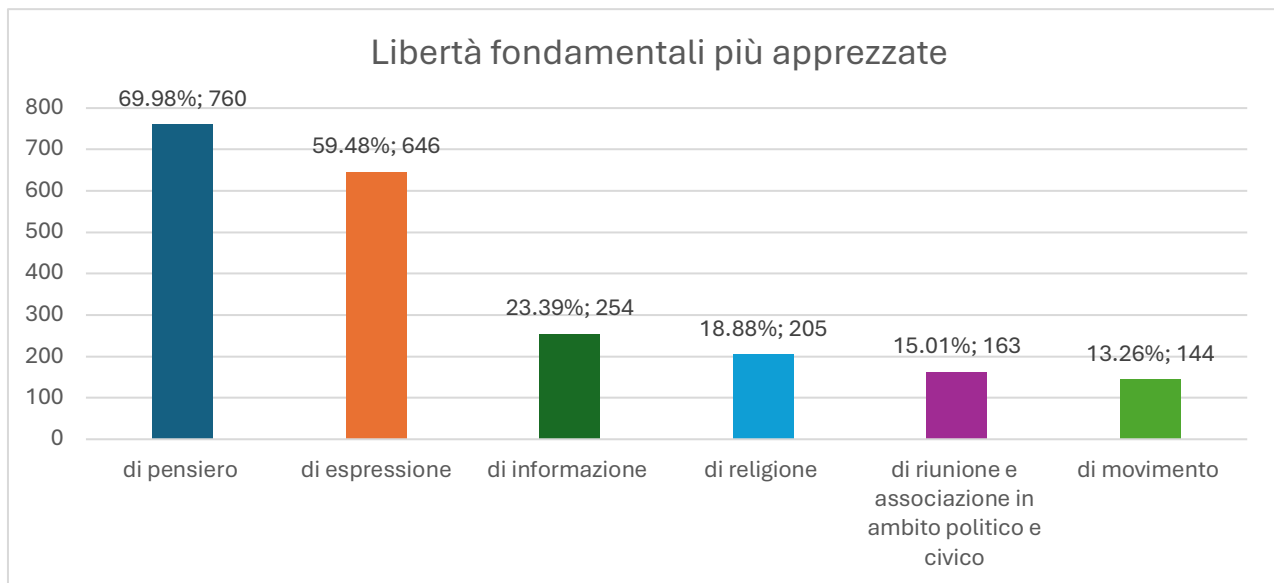
di espressione 646 - 59.48%

di informazione 254 - 23.39%

di religione 205 - 18.88%

di riunione e associazione in ambito politico e civico 163 - 15.01%

di movimento 144 - 13.26%



C'è molto individualismo: i ragazzi vogliono che non vengano toccate le libertà personali (libertà di pensiero e di espressione). L'aspetto, per così dire, più sociale della libertà li interessa invece meno. Sono pochi i ragazzi che tengono maggiormente alla libertà di movimento, evidentemente perché la danno per scontata. Si pensi invece alle temporanee sospensioni del trattato Schengen da parte di alcuni Stati dell'UE, soprattutto al fine di controllare i flussi migratori.

2.16. L'Unione europea si fonda sui valori qui sottoelencati. Spunta i 2 più importanti secondo la tua sensibilità.

libertà 640 - 58.93%

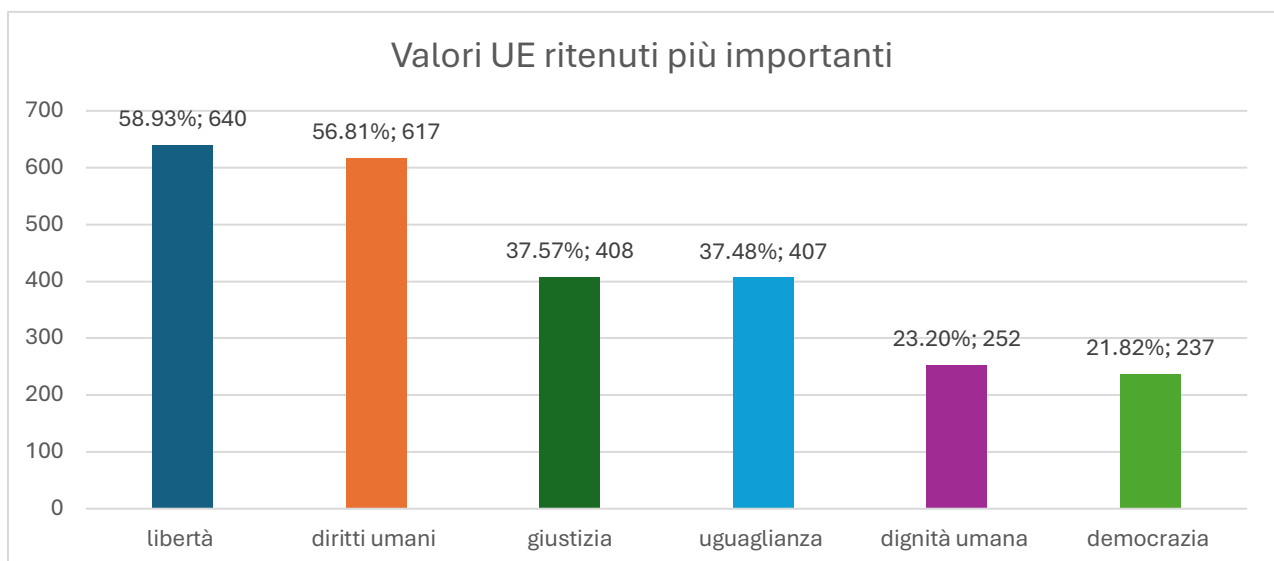
diritti umani 617 - 56.81%

giustizia 408 - 37.57%

uguaglianza 407 - 37.48%

dignità umana 252 - 23.20%

democrazia 237 - 21.82%



Libertà e diritti umani continuano a farla da padroni.

Un dato rilevante è che la dignità umana, che pure nella Carta di Nizza è considerata la base stessa dei diritti fondamentali, è messa dai ragazzi solo al quinto posto: molto probabilmente perché i ragazzi non sono consapevoli del fatto che la dignità sia alla base di tutti gli altri valori. Infine, altro dato rilevante, il valore che,

insieme alla libertà, è costitutivo delle democrazie liberali, vale a dire la democrazia, è messa solo all'ultimo posto: forse perché danno per scontate le libere elezioni.

2.17. "La dignità umana è inviolabile. Deve essere rispettata e tutelata e costituisce la base stessa dei diritti fondamentali", così si legge nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue. La dignità esige rispetto verso sé stessi e verso l'altro, ma purtroppo molti sono i casi di violenze e di soprusi. Quale categoria di persone pensi sia quella più colpita?

le donne 467 - 43.00%

gli immigrati 287 - 26.43%

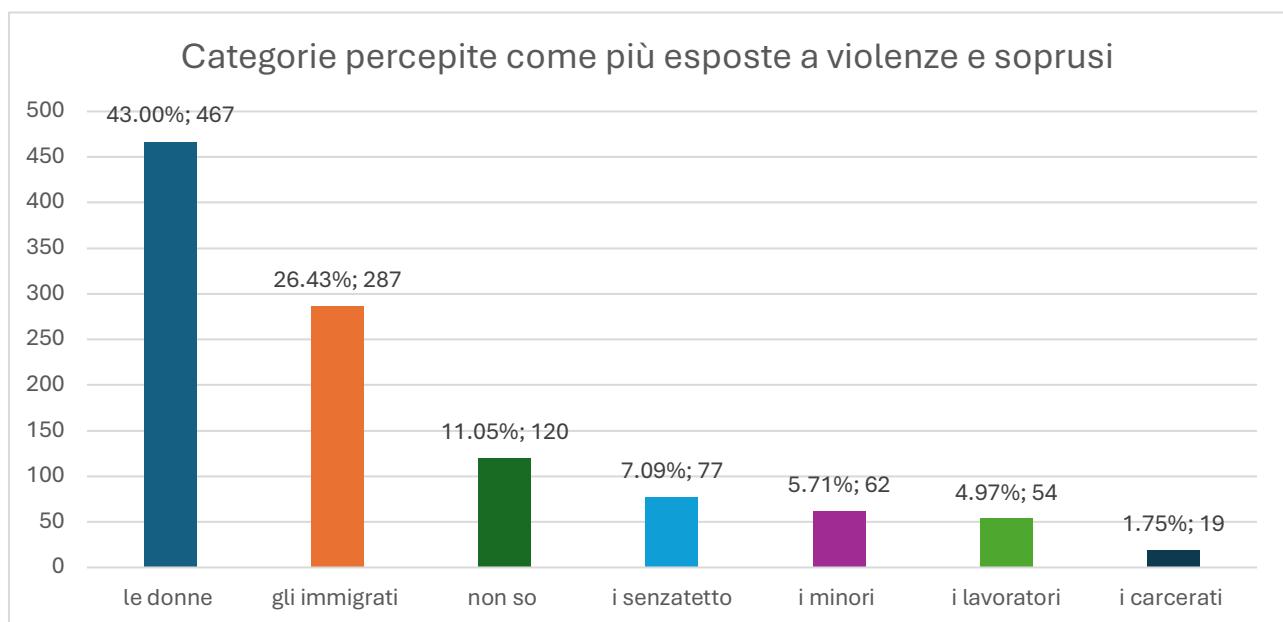
non so 120 - 11.05%

i senzatetto 77 - 7.09%

i minori 62 - 5.71%

i lavoratori 54 - 4.97%

i carcerati 19 - 1.75%



Fa una certa impressione constatare che per quasi 1 ragazzo su 2 la categoria di persone più colpita da violenze e soprusi è quella delle donne: evidentemente i temi della violenza e del non rispetto delle donne e della non equità dei loro diritti nel mondo del lavoro sono molto sentiti. A seguire, ma con un notevole distacco, c'è la categoria degli immigrati.

2.18. Quale di queste azioni tu metti in pratica più frequentemente per tutelare l'ambiente?

fare la raccolta differenziata 414 - 38.12%

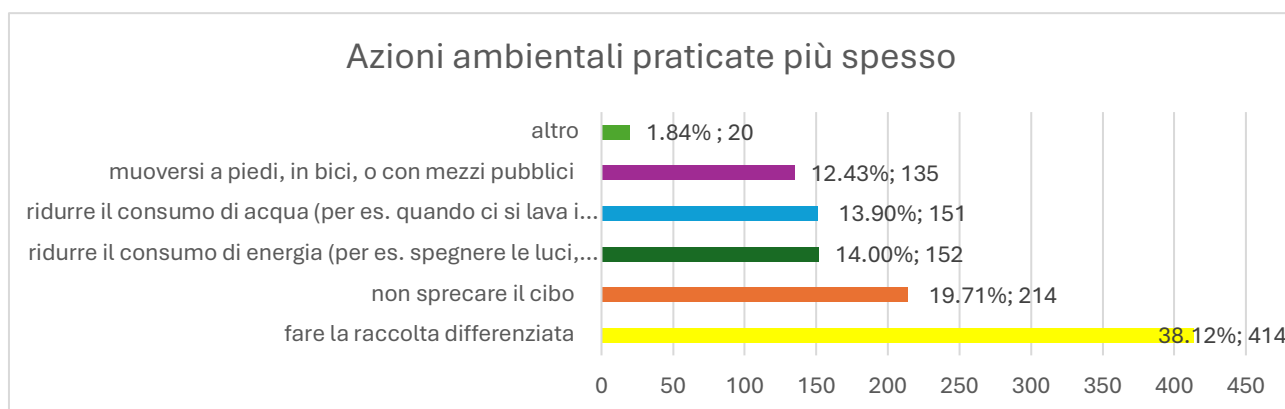
non sprecare il cibo 214 - 19.71%

ridurre il consumo di energia (per es. spegnere le luci, usare l'aria condizionata il meno possibile) 152 - 14.00%

ridurre il consumo di acqua (per es. quando ci si lava i denti o si fa la doccia) 151 - 13.90%

muoversi a piedi, in bici, o con mezzi pubblici 135 - 12.43%

altro 20 - 1.84%



Praticamente, la sola azione che viene messa in pratica frequentemente da un buon numero di ragazzi per tutelare l'ambiente è il fare la raccolta differenziata.

2.19. Le discriminazioni. Nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue si trova il diritto a non subire discriminazioni. Non sempre questo diritto è rispettato. Sei stato vittima o ti è capitato di assistere a discriminazioni basate...

sull'etnia 382 - 35.17%

sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere 334 - 30.76%

sul genere 327 - 30.11%

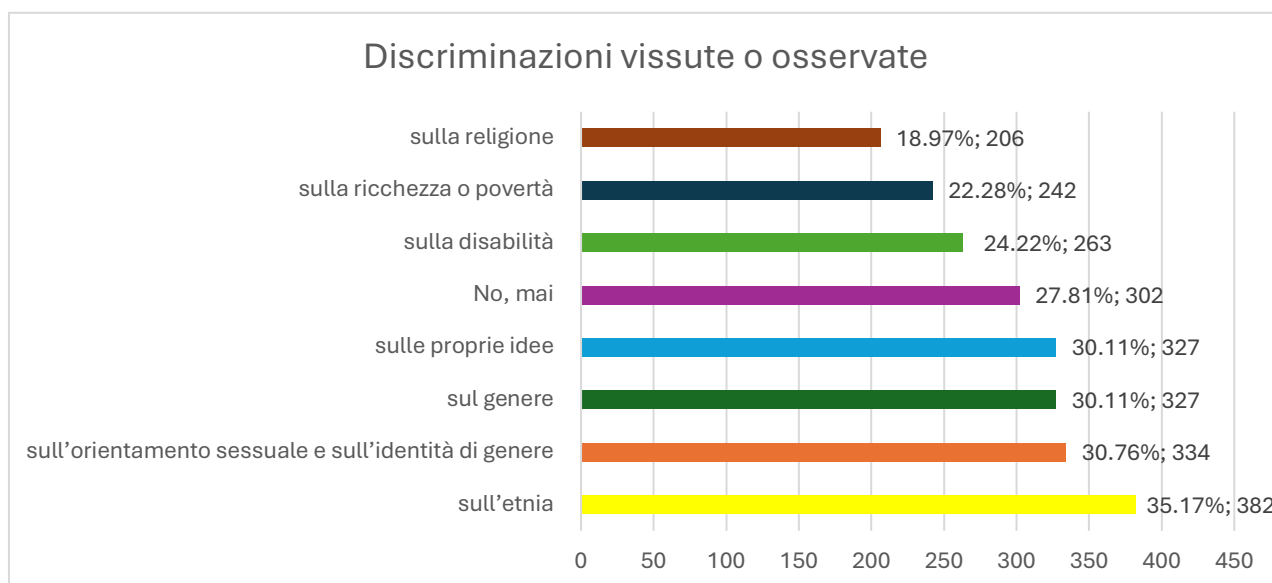
sulle proprie idee 327 - 30.11%

No, mai 302 - 27.81%

sulla disabilità 263 - 24.22%

sulla ricchezza o povertà 242 - 22.28%

sulla religione 206 - 18.97%



Solo a poco più di un ragazzo su quattro non è mai capitato di subire discriminazioni o di assistere a esse: ciò significa che la discriminazione è socialmente molto diffusa e percepita.

Quella di cui la maggioranza dei ragazzi è stata vittima o a cui ha assistito sono quelle basate sull'etnia: probabile collegamento con flussi migratori e connesse tensioni.

A un buon numero di ragazzi è capitato di subire o di assistere a discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, seguite da quelle basate sul genere: persone LGBTQIA+ e donne sono quindi percepite come categorie molto esposte. Anche le discriminazioni basate sulle proprie idee hanno un'alta percentuale: l'espressione di opinioni divergenti spesso porta con sé esclusione o offese.

2.20. Da molti anni sono in atto nell'Unione europea importanti flussi migratori. Quale è secondo te la principale causa?

Le persecuzioni etniche, religiose, politiche e culturali e la violazione dei diritti umani da parte dei regimi 281 - 25.87%

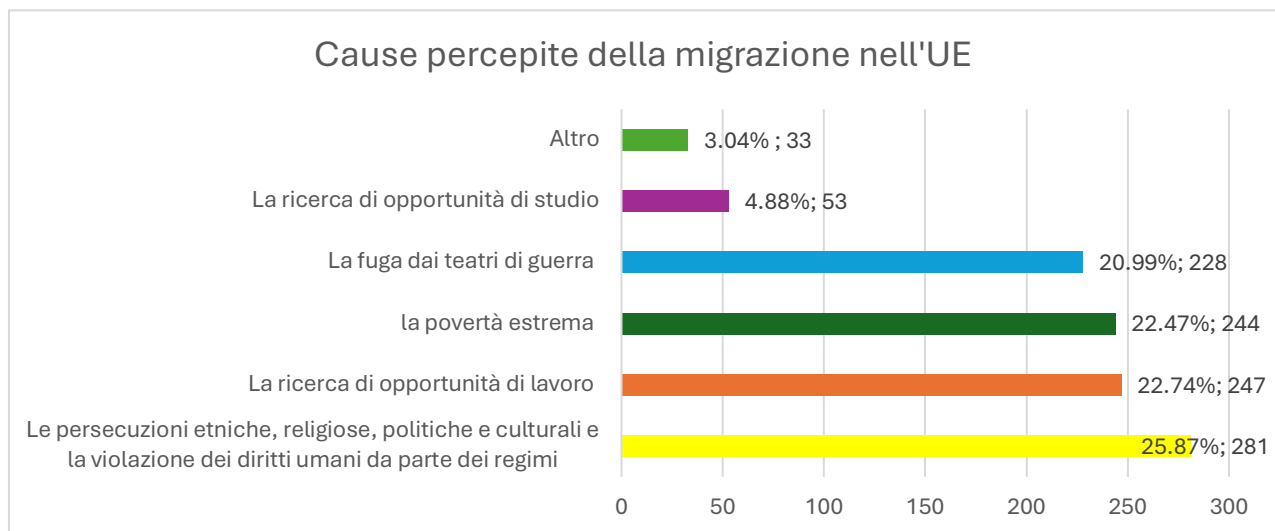
La ricerca di opportunità di lavoro 247 - 22.74%

la povertà estrema 244 - 22.47%

La fuga dai teatri di guerra 228 - 20.99%

La ricerca di opportunità di studio 53 - 4.88%

Altro 33 - 3.04%



La principale causa degli importanti flussi migratori in atto da molti anni nell'Unione europea è individuata dalla maggioranza dei ragazzi nelle persecuzioni etniche, religiose, politiche e culturali e nella la violazione dei diritti umani da parte dei regimi: indicativo del fatto che essi sono consapevoli che l'Europa è vista come terra di protezione e di libertà.

Un discreto numero di ragazzi individua come cause principali del notevole fenomeno migratorio la ricerca di opportunità di lavoro, la povertà estrema e la fuga dai teatri di guerra.

Unendo le risposte relative a persecuzioni e violazioni, ricerca di opportunità di lavoro, povertà estrema e fuga dai teatri di guerra, è un dato rilevante che, nella maggioranza dei casi, le cause principali delle migrazioni siano individuate in specifiche situazioni di oggettivo malessere nei paesi di provenienza.

2.21. Tra i seguenti fenomeni indicane tre che, secondo la tua percezione, sono maggiormente indicativi di un disagio comune ai giovani europei

bullismo, cyberbullismo, revenge porn 856 - 78.82%

diffondersi del consumo di alcool e di droghe, vecchie e nuove 652 - 60.04%

disturbi della personalità (ansia, depressione, fobie...) 635 - 58.47%

risse 418 - 38.49%

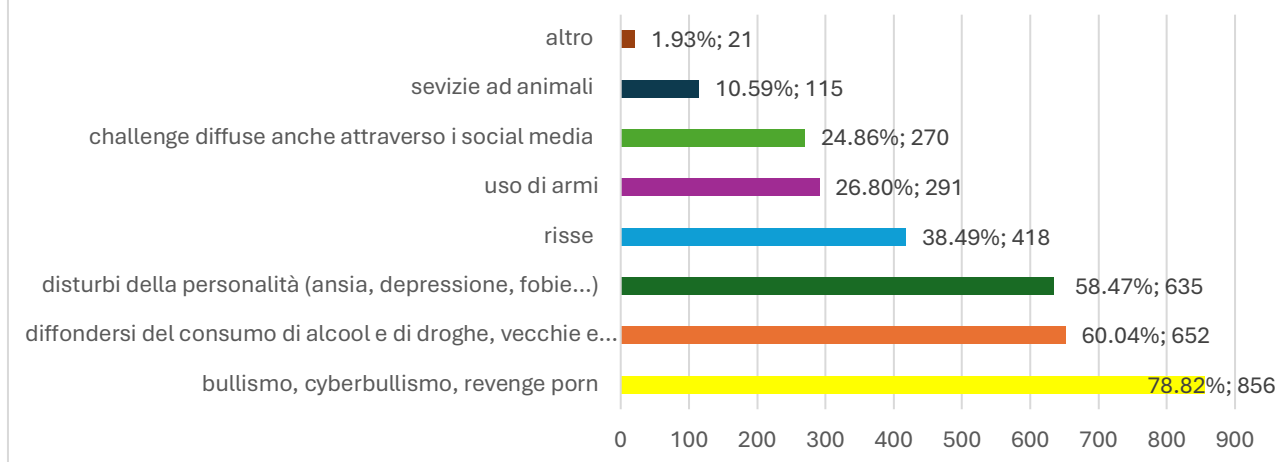
uso di armi 291 - 26.80%

challenge diffuse anche attraverso i social media 270 - 24.86%

sevizie ad animali 115 - 10.59%

altro 21 - 1.93%

Fenomeni percepiti come indicatori del disagio giovanile in Europa



Tre ragazzi su quattro segnalano bullismo, cyberbullismo, revenge porn come i fenomeni più indicativi. La violenza tra pari è percepita come un forte segnale di malessere giovanile. Si noti che cyberbullismo e revenge porn sono recenti e legati alle nuove tecnologie.

Al secondo posto il diffondersi del consumo di alcool e di droghe, vecchie e nuove, seguito dai disturbi della personalità (ansia, depressione, fobie...), che sono indicativi di un malessere psicologico-emotivo. Quello della salute mentale dimostra quindi di essere un tema molto sentito tra i giovani e come tale preoccupante. Un buon numero di ragazzi individua come fenomeno maggiormente indicativo del disagio la violenza 'tradizionale', le risse, mentre un discreto numero indica l'uso di armi.

Viene poi, a breve distanza, un fenomeno tipico delle nuove generazioni e anch'esso legato alle nuove tecnologie: quello delle challenge diffuse anche attraverso i social media.

2.22. Non appena diplomato o laureato, ti piacerebbe andare a fare un'esperienza lavorativa all'estero?

Sì, nell'UE 336 - 30.94%

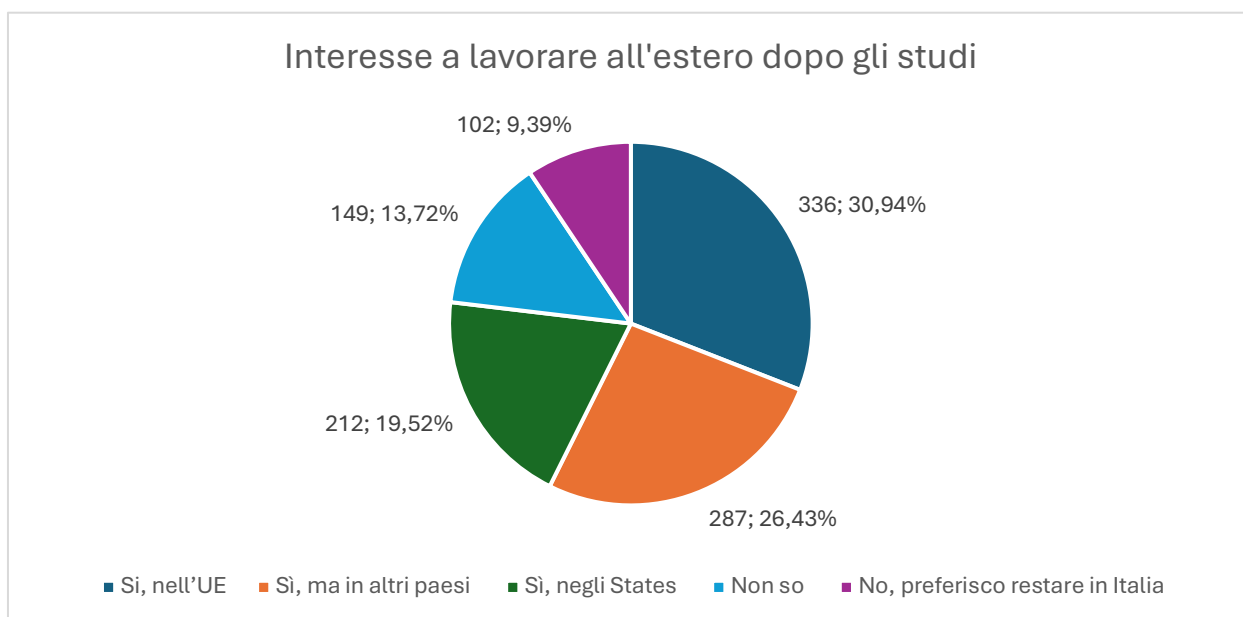
Sì, ma in altri paesi 287 - 26.43%

Sì, negli States 212 - 19.52%

Non so 149 - 13.72%

No, preferisco restare in Italia 102 - 9.39%

Interesse a lavorare all'estero dopo gli studi



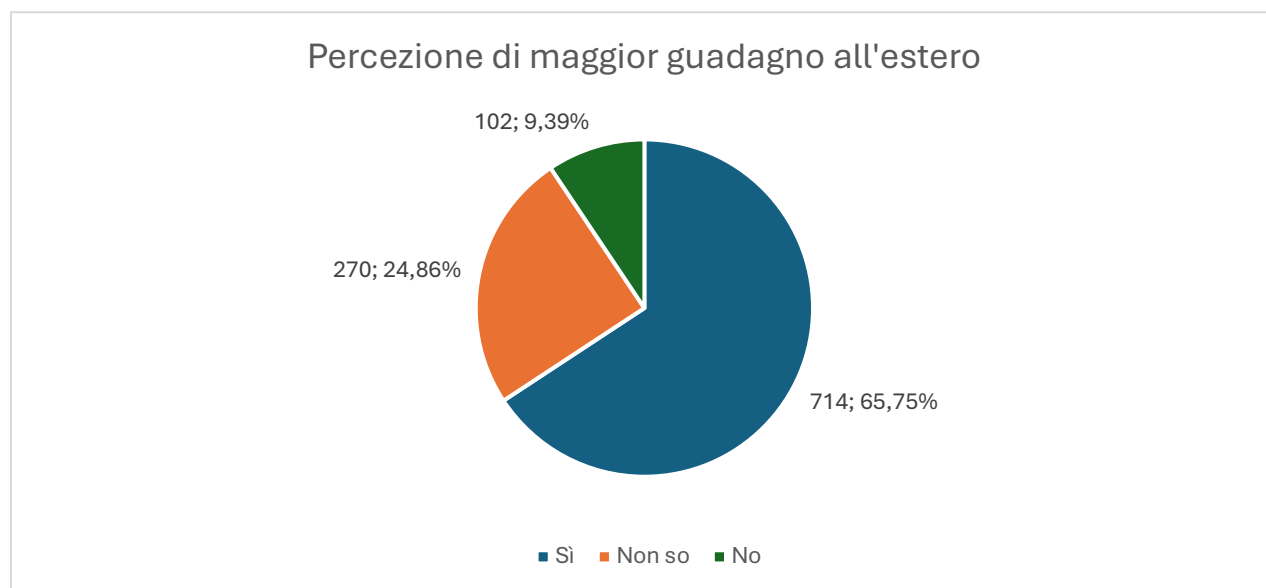
La meta preferita dai ragazzi per andare a fare un'esperienza lavorativa all'estero è l'UE (con particolare interesse per la Spagna): dato forse indicativo di una certa fiducia nel progetto europeo di integrazione professionale. Quindi l'UE è una risorsa ma non una istituzione in cui si riconoscono come cittadini. In generale si segnala una forte propensione alla mobilità. I ragazzi che preferiscono rimanere in Italia sono una minoranza netta.

2.23. Pensi guadagneresti di più che in Italia?

Sì 714 - 65.75%

Non so 270 - 24.86%

No 102 - 9.39%



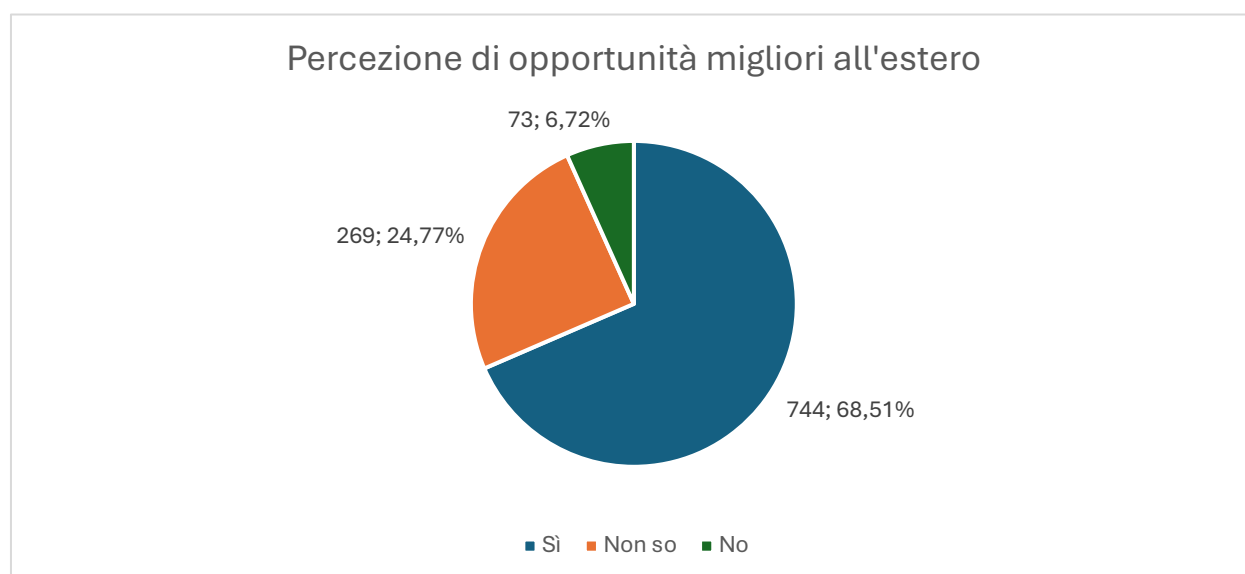
Moltissimi ragazzi credono che, al di fuori dei confini nazionali, ci siano migliori opportunità economiche. Solo una minoranza ritiene che l'estero non garantirebbe maggiori guadagni.

2.24. Pensi troveresti opportunità migliori che in Italia?

Sì 744 - 68.51%

Non so 269 - 24.77%

No 73 - 6.72%



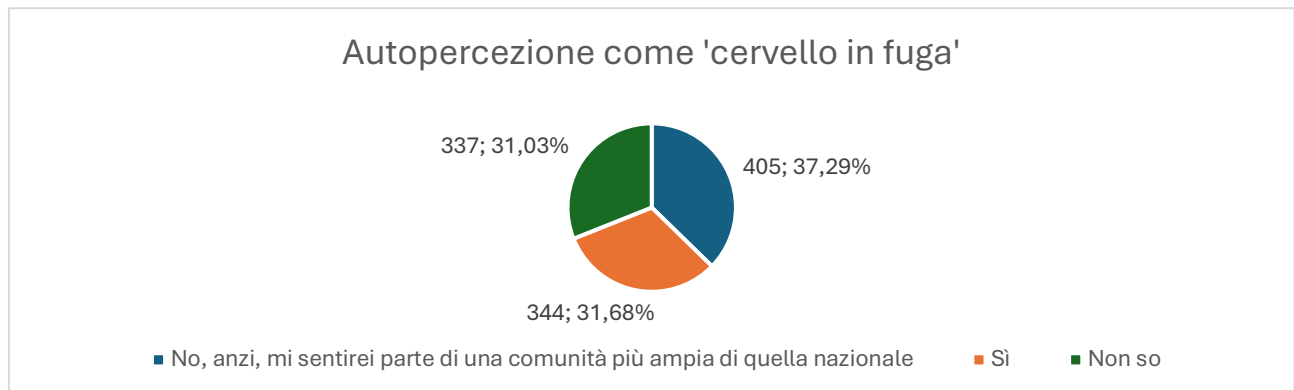
Moltissimi ragazzi pensano che fuori dall'Italia ci sarebbero migliori opportunità. Questo dato è leggermente più alto rispetto al dato sulla percezione del maggior guadagno all'estero della risposta precedente. A dimostrazione del fatto che il concetto di opportunità riguarda la qualità complessiva del lavoro ed è quindi più esteso di quello di mero guadagno economico.

2.25. Se dovessi trasferirti professionalmente in un altro paese, ti sentiresti parte dei cosiddetti “cervelli in fuga”?

No, anzi, mi sentirei parte di una comunità più ampia di quella nazionale 405 37.29%

Sì 344 - 31.68%

Non so 337 - 31.03%



“No, mi sentirei parte di una comunità più estesa” è la risposta più frequente, quindi l’esperienza lavorativa all’estero non è vissuta in negativo, come ‘perdita’ per l’Italia, ma invece in positivo, come opportunità di arricchimento personale e di legami internazionali.

3. RISPOSTE APERTE

3.1. Quale figura del passato o del presente ti ha ispirato e ti ispira nelle tue scelte?

Le risposte evidenziano una centralità dei legami familiari e personali: la maggioranza dei ragazzi dichiara di ispirarsi innanzitutto a figure come genitori e nonni, ma anche a fratelli, amici, partner o professori, vale a dire a modelli che, all’interno di relazioni dirette e affettive, danno loro esempi concreti, percepiti come affidabili.

Seguono figure storiche e politiche, con prevalenza di ‘leader’ del Novecento italiani (es. Luigi Einaudi, Silvio Berlusconi, Benito Mussolini, Sandro Pertini, Falcone e Borsellino) e internazionali (es. Nelson Mandela, Martin Luther King, Barack Obama, Gandhi, Rosa Parks, Malala Yousafzai), dei quali alcuni ‘democratici’ e impegnati nei diritti civili e nella giustizia altri invece autoritari o quantomeno discutibili: probabile riflesso di ideali opposti tra i giovani.

Un buon numero di risposte indicano l’assenza di una figura di riferimento o il porre sé stessi come unico modello (auto-ispirazione): queste risposte, unite, possono indicare una tendenza alla sfiducia nei riferimenti esterni.

Alcuni ragazzi dichiarano di trarre ispirazione da modelli di creatività e conoscenza: personaggi culturali, letterari e scientifici (es. Dante Alighieri, Leopardi, Petrarca, Socrate, Machiavelli, Spinoza, Cicerone, Van Gogh, Frida Kahlo, Rita Levi-Montalcini, Marie Curie, Nikola Tesla, Enrico Fermi, Samantha Cristoforetti). Modelli di ispirazione legati allo sport e allo spettacolo sono invece secondari rispetto alle categorie precedenti. Sono pochissimi i ragazzi che dicono di ispirarsi a personaggi fittizi (film, fumetti, animazione).

3.2. Un sogno per il tuo futuro. Raccontacelo in poche parole

Le risposte mostrano una fotografia piuttosto chiara dei sogni dei ragazzi. Emerge come primo dato che i sogni spesso sono intrecciati, cioè non sono isolati ma si sostengono a vicenda.

Il lavoro è l’elemento più richiesto. Non si tratta però solo di “trovare un impiego”, ma di svolgere un’attività che rispecchi passioni e aspirazioni personali, con un occhio alla stabilità economica.

Il benessere personale e la felicità vengono poco dopo: c'è un diffuso desiderio di equilibrio interiore e libertà di vivere secondo i propri valori. Benessere e felicità spesso sono uniti a lavoro e famiglia. La famiglia, con il suo legame affettivo, ha un peso importante. Spesso questa categoria è intrecciata al lavoro e alla stabilità economica.

Subito dopo vengono il desiderio di viaggiare e di vivere all'estero: i ragazzi sono attratti dalla scoperta di nuove culture, ma anche dal desiderio di migliorare la propria condizione di vita in un nuovo ambito geografico.

I valori umanitari e il benessere collettivo, vale a dire i valori etico sociali, rappresentano una minoranza: non sono molti i ragazzi che sognano un futuro migliore non solo per sé, ma per la comunità, indicando sensibilità verso temi come uguaglianza, diritti, pace e ambiente.

Sono pochi i ragazzi che hanno come sogno la ricchezza e la stabilità economica prese 'da sole': ciò suggerisce che il denaro, benché importante, viene in generale visto più come uno strumento per realizzare sogni più ampi che come obiettivo finale. Colpisce comunque che alcuni ragazzi come sogno indichino cose come smettere di vivere con il cappio alla gola per arrivare economicamente a fine mese o risolvere i problemi finanziari della propria famiglia.

Infine, nelle pochissime risposte non so/nessuno, rientrano risposte dovute a riservatezza, incertezza o mancanza di riflessione sul futuro, ma anche alla preferenza per il 'realizzare', rispetto al sognare.